

Grande successo al teatro Verdi per la serata musicale dedicata ai Centocinquanta anni d'Italia

Sassari, un concerto per l'Unità

Una splendida esecuzione del «Guglielmo Tell» diretto da Stefano Ranzani

di Antonio Ligios

SASSARI. Molte istituzioni musicali hanno voluto quest'anno festeggiare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. E lo hanno fatto attingendo a tutta quella letteratura musicale che, più o meno esplicitamente, dà voce a movimenti patriottici e popoli oppressi, e che col tempo ha contribuito a forgiare una sorta di lingua musicale collettiva capace di dare voci alle istanze di riscatto politico e sociale e di riscossa di un intero popolo. Anche l'Ente Concerti De Carolis, all'interno della sua stagione lirica, ha varato un concerto celebrativo, il quale ha svolto le funzioni di preludio dell'intera stagione. Protagonisti del concerto, che ha riscosso — al Teatro Verdi — un calorosissimo successo — sono stati l'Orchestra e il Coro dell'Ente diretto da Antonio Costa, il tenore Francesco Anile, il direttore Stefano Ranzani e l'attore Sante Maurizi, che ha letto alcuni testi sintonizzati sul tema sviluppato dalle musiche.

La manifestazione si è aperta con un adrenalinica lettura del Canto degli Italiani composto da Michele Novaro su testo di Goffredo Ma-

Qui accanto il maestro Stefano Ranzani che ha diretto l'Orchestra dell'Ente «De Carolis» nel concerto al Teatro Verdi dedicato ai 150 anni d'Italia

In programma musiche di Verdi e Bellini assieme ad alcuni testi ad hoc letti da Sante Maurizi



meli. Sin da questo lavoro si è compreso il valore sia del Coro che dell'Orchestra e la chiave di lettura che Ranzani avrebbe adottato in questo programma: sempre intensa, tesa, serrata, incline a esasperare i contrasti dinamici e a scolpire l'espressione del coro con tutta l'energia che lo "strumento" gli consentiva.

Questa condotta così vigorosa ha conferito grande forza alle sinfonie tratte dalla «Norma» di Bellini, dal «Nabucco» e dai «Vespri Siciliani» di Verdi: tre brani che, per motivi diversi, ben rappresentano la temperie del

Romanticismo musicale italiano e la sua capacità di dare forma a stereotipi espressivi teatralmente sempre molto efficaci. Ma Ranzani ha convinto ancor di più nella Sinfonia del «Guglielmo Tell» di Rossini, un brano che ben si colloca in un programma di musiche "patriottiche". Qui il direttore ha sfoderato una straordinaria energia, dei ritmi incalzanti ma anche un commovente abbandono nell'episodio bucolico, assecondato da un'orchestra di grande livello, affidabile e duttile in ogni sua sezione.

Ottima anche la prova del

Coro formato dal De Carolis e ben preparato da un maestro di grande esperienza come Antonio Costa. Un coro di impostazione prettamente lirica, preciso, equilibrato, che ha ben sostenuto le linee vocali dei cori «Guerra, guerra» dalla Norma, «Va pensiero» dal Nabucco, «O Signore dal tetto natio» dai Lombardi alla Prima Crociata e «Patria oppressa» dal Macbeth. Discorso a parte merita il modesto Inno delle Nazioni di Verdi, l'unico brano di circostanza scritto dal compositore («questi pezzi di circostanza — scrisse Verdi — sono, artisticamente parlando, cose detestabili...»), interpretato in modo appropriato dal Coro e dal tenore Francesco Anile.

Del sincero successo abbiamo già detto, e i reiterati applausi hanno fruttato al pubblico oltre a una replica di «Va pensiero» anche un piccolo comizio da parte di Ranzani che, oltre ad elogiare l'Ente Concerti e tutti i musicisti impegnati nel concerto, si è lasciato andare ad una accorata reprimenda nei confronti di chi taglia oggi in Italia i soldi per la cultura, dimenticando però di ricordare che molti — nel caso di molte fondazioni liriche — le gravi difficoltà in cui versano dipendono anche dal fatto che nel tempo sono diventati dei carrozoni male amministrati, a volte in ostaggio di certo becero corporativismo dei propri dipendenti.